

L'INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2 pagabili in due Semestri anticipati, incominciando da Marzo. Per l'estero, franco ai confini Sc. 2: 40. Numeri separati per ogni foglio baj. 5. Ufficio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra-Num. 32.

Annunzi Semplici . . . baj. 15.
Con dichiarazioni, per linea . . . „ 2.
Articoli comunicati (di Colonna) „ 3.
Indirizzo. - Alla Direzione dell'Indicatore, Roma.
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

È imposta una tassa in forma di ritenuta sui pagamenti dei pubblici impiegati con certe date proporzioni. Queste sono le parole del terzo fra i quattro progetti di Legge che il Ministero delle Finanze sottopone alla discussione della Camera dei Deputati, per sopperire al dissavanzo del preventivo ordinario il quale è di 2,770,000 scudi, e al credito supplementario di altri 2 milioni, aperto a favore del Ministero delle armi per le urgenze di guerra.

Non è nuova per gli impiegati dello Stato Pontificio una imposizione temporanea sui loro stipendii: eglino vi soggiacquero quando si volle riedificare una chiesa che le fiamme aveano distrutta; quando le acque di un fiume si aprirono una nuova via, e vi fu bisogno di frenarle; e di nuova imposizione furono gravati con promessa di corta durata, la quale poscia ebbe la vita di dieci lunghissimi anni, dal 1831 al 1841. Se a ribadire le catene della servitù, se a prezzolare delatori e sicarii, se ad arricchire lo straniero che ci opprimeva fu adoperata una parte dell'onorario degl'impiegati, noi siamo lieti che una parte di questi stipendii voglia ora impiegarsi nella causa della redenzione italiana: e siamo sicuri che la eletta parte degl'impiegati farà plauso a quest'occhetto che sublima la loro generosa suscettività. Ma è necessario che i Deputati prendano ad esame la convenienza di questa misura, e i modi di mandarla ad effetto:

Il Ministro delle Finanze nel proporre questa legge, pensò di tassare soltanto quegli impiegati che hanno un onorario al disopra di 30 mensili, e conobbe tuttavia che ne derivava il debole soccorso di 40 mila scudi. Se la Camera dei Deputati ravvisasse troppo debole questo sussidio, in confronto ai sacrificii che cotesta legge impone agli impiegati, noi vogliamo sperare che sapranno ricorrere ad altri mezzi più pronti ed efficaci, e crediamo che sulle percezioni degl'impiegati debbano invece decretarsi alcune economie, le quali minoreranno perpetuamente questa parte di pubblico dispendio.

La prima delle quali dovrebbe ricavarli da soldi di coloro che avendo più impieghi governativi, debbono per la recente ordinanza ministeriale conservarne uno solo: imperocchè non è necessario che agli impieghi da cui debbono dimettersi alcuni sieno sostituiti altri nuovi. Chi entra in alcuni pubblici uffici, e chi ne studia gli andamenti, e il maneggio degli affari, deve partirne persuaso che il numero degli ufficiali da cui sono popolate quelle stanze serve meno all'ordine che alla confusione; sono anzi più dannevoli che inutili. La qual cosa verissima la si vede anche più evidente per coloro che s'ingojano diversi stipendii mensuali: perchè a cotesti fortunati, se anco avessero la buona volontà, manca il tempo di dare opera a più impieghi ad un tratto, e non soddisfano ad alcuno. In quelli uffici non v'ha bisogno di opera nuova ed accresciuta, ma v'ha bisogno invece di minorare le forze inutili e materiali, di concentrare le intelligenti, di unificare i sistemi.

Un'altra non meno giusta e assai profittevole economia la si avrà nell'abolizione delle gratificazioni. Gl'Impiegati di Roma, che formarono sempre una casta privilegiata, sogliono avere donativi in denaro: i quali si chiamano *soprasoldi* se vengono percetti in ogni mese, o *gratificazioni* se si pagano a certe annuali ricorrenze solenni. Questi donativi non sono già il premio di speciali intelligenze, o di prostrate fatiche, ma si bene le sono concessioni graziose, che amministratori non responsabili prodigarono a chi forse aveva il merito minore, e più costanza di richiedere; a chi seppe

mostrarsi più ligio, e più sublime banditore di virtù che non esistevano. Quando furono concessi una volta, si ebbe l'arte di perpetuarli, ed è frequentissimo l'esempio che nelle giubilazioni si contemplassero anche questi donativi, sui quali non si era fatto il rilascio di un obolo. Noi non diciamo che il Governo non debba remunerare le opere belle ed onorate: crediamo invece che mezzo efficacissimo ad ottenerle sieno i preinii e le pene. Ma le gratificazioni prodigate senza misura, convertite in prestazioni ordinarie, non derivarono quasi mai da specialità di meriti, d'intelligenze, e di fatiche, bensì da private simpatie, da compri favori, da cause turpi o bugiarde. E a tale sistema si condusse questo getto del pubblico danaro, che alcuni entrati nuovi negli uffici, si ebbero il primo di dell'ingresso, l'onorario pattuito, e la gratificazione accordata. Se queste prodigalità inveroconde giovassero alla cosa pubblica, ognuno il sa: e sa pure che in mezzo a tante turpitudini che si andavan fatto di scoprendo, la legge bandita da tante voci, impressa in tanti volumi, non giunse a fulminarne uno solo. Se una libera parola di riprovazione cecheggiava, quella voce era tenuta per sovvertitrice o avversa al Governo, e giovava forse a radoppiare i donativi, o ad accrescere una pensione.

Ora noi crediamo fermamente che la Camera dei Deputati non vorrà obbliare cotesta economia in mezzo ai bisogni attuali. Il Governo diè un primo e lodevole esempio, ordinando che alcune percezioni si versassero nelle pubbliche casse, e non nelle borse private, ma molte ancora ne rimangono ad illecito profitto di pochi. Le quali somme considerevoli versate a mano a mano nell'erario dello Stato, e quelle anco maggiori che debbono giacervi, anzichè gettarsi in ricompense immeritate, vinceranno il soccorso dei 40 mila scudi che il Ministero delle Finanze chiede agli onorari degl'impiegati. Con la qual provvidenza si raggiunge anche lo scopo di distruggere una costumanza immorale, si chè un'altra di meno potrà noverarsene. È omai tempo che le pubbliche amministrazioni risalgano in onore, e gli amministratori, da chi n'è il capo fino a colui che ne guarda l'ingresso, vengano in fama di onorati e d'intelligenti. Il quale beneficio è profittevole al Governo, e agli onesti impiegati, che dalla pubblica opinione furono posti alla condizione dei tristi, dai quali si voleva piuttosto che da quelli, giudicare di tutti. Perchè la opinione pubblica, questo giudice dello buone, e delle riprovevoli azioni, del vero e del falso, dell'onesto e del turpe, sia meno severa ne' suoi giudizi, è necessario che il buono sia diviso dal cattivo seme: che l'inutile o il dannoso non serva di ombra fatale al crescere e al maturar delle frutta; che i benefici della irrigazione non si sperdano fra i ruderi e i macigni, ma si faccia serbo rigoroso di acque che il sudore dei popoli raccolse, perchè fossero distribuite con regole di ordine e di giustizia.

Ma se la Camera dei Deputati volesse statuire che queste economie non bastando, si provvedesse al bisogno con le ritenute proposte dal Ministero, è necessario che la Camera decreti due condizioni. La prima si è che non si faccia eccezione veruna, e che il principio della uguaglianza della Legge per tutti, sempre sottinteso e quasi mai applicato, sia finalmente attuato. La Camera deve inoltre decretare la durata, qualunque la sia, di questa ritenuta, e non stabilirla per tempo indeterminato. Coloro che ne son tocchi, e sono vogliosi di concorrere coi loro sacrificii ai pubblici bisogni, misureranno di un colpo le somme che sono chiamati a versare, e

addatteranno temporaneamente le loro abitudini domestiche ai minori mensuali profitti. Gli onesti impiegati, i prudenti padri di famiglia hanno bisogno di queste norme, e agli onesti e agli operosi dev' essersi indulgente e cortese.

MINISTERO DELL'INTERNO

Il Dott. Pietro Rosini Governatore di Fratta di Perugia è posto in giubilazione.

L'Avv. Francesco Fiorgentili Professore di Pandette nella Università di Camerino è nominato Segretario Generale del Consiglio di Stato.

GUARDIA CIVICA

PROVINCIA DI FORLÌ. *Borghi*. Dott. Giuseppe Zani Capitano in 2°. *Morciano*. Lorenzo Forlani, e Sante Forlani Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. *Urbania*. Michele Rossi, e Gaetano Cozzi Sotto Tenenti *Pennabilli*. Sante Fabbrani Sotto Tenente *Isola del Piano*. Giuseppe Vagni Capitano. *Monte Grimano*. Orazio Massajoli Capitano in 1°. Filippo Sensoli Capitano in 2°. *Colbordolo*. Francesco Pagnini Capitano.

PROVINCIA DI MACERATA. *Montolmo*. Carlo Procaccini, ed Antonio Rinaldini Tenenti. *Monte S. Martino*. Saverio Campanari, ed Agostino Campanari Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI ANCONA. *Serra de' Conti*. Stefano Albanesi Tenente *Poggio S. Marcello*. Vincenzo Guglielmi Tenente.

PROVINCIA DI FERMO. *Fermo*. Cleofe Amadio Tenente. *Lapedona*. Iacconi Sotto Tenente. *Grottazzolina*. Ermenegildo Catalini Sotto Tenente *Altidona*. Costantino Borghè Sotto Tenente.

PROVINCIA DI RIETI. *Rivodutri*. Bernardino Zelli Capitano. *Morro*. Achille Bonifazi Sotto Tenente. *Bocchignano*, e *Castel S. Pietro*. Paolo Corvisieri Capitano.

PROVINCIA DI VITERBO. *Viterbo*. Romano Andreucci, ed Eugenio Rossi Sotto Tenenti. *Canepina*. Serafino Luccioli Tenente. *Canino*. S. E. D. Antonio de' Principi Bonaparte Capitano in 2°. *Civitella di Agliano*. Giovan Battista De-Grandis, Tenente. Orazio Bernesi Sotto Tenente. *Tessennano*. Carlo Meconi Tenente. Clemente Balzi Sotto Tenente. *S. Michele*. Pietro Cesari Tenente, e Settimio Zannini Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI FROSINONE. *Ferentino*. Fulvio Bernola Tenente. *Anagni*. Pietro Stoppani Tenente. *Ceccano*. Paolo Sindici Sotto Tenente.

PROVINCIA DI ASCOLI. *Appignano*. Giuseppe Antonini Tenente. *Patrignone*. Pietro Brunamontini Sotto Tenente.

Ieri ventiquattro militi del quinto Battaglione Civico di Roma, deputati dalle rispettive compagnie, si adunarono al comando Generale per essere presenti all'apertura di 757. Schede per la nomina del nuovo Colonnello. Il Duca D. Lorenzo Cesarini fu il primo nella terna con voti 517. ; secondo, il Maggiore Ignazio Amici con voti 506. fra i quali 71. che furono computati, quantunque le schede non indicassero che il solo cognome - il terzo fu il Marchese Sagripanti già Colonnello con voti 98.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Lattanzi av. Luigi da Giudice nel Tribunale di 4.ª istanza di Perugia è nominato a Vice-Presidente di quello di Ferrara. De Luca Tronchet av. Agatone Giudice dal Tribunale di 4.ª istanza di Fermo, va a quello di Perugia. Pucci av. Domenico Giudice dal Tribunale di 4.ª istanza di Bologna a quello di Fermo. Brini av. Stanislao da Giudice supplente del Tribunale di Appello a Giudice titolare nel Tribunale di 4.ª istanza di Bologna. Barbieri av. Serafini ex Presidente del Tribunale di Commercio di Bologna a Presidente di quello di 4.ª istanza di Foligno. Pianesi av. Luigi Giudice dal Tribunale di Ravenna a quello di Bologna. Minucci Latini av. Andrea Giudice dal Tribunale di 4.ª istanza di Bologna a quello di Ravenna. Lupi av. Ciro Procuratore fiscale da Viterbo a Civitavecchia. Morosini av. Alessandro Procuratore fiscale da Civitavecchia a Viterbo. Calderini Francesco da provvisorio a stabile Difensore de' rei nel Tribunale di Perugia. Gotardi Francesco a Cursore di Faenza.

MINISTERO DELLE FINANZE

Amministrazione della Posta. Gaetano Bersuini Verificatore nell'Ufficio postale di Bologna vien nominato Direttore in seguito della giubilazione accordata al Sig. Cav. Rusconi; - e Giuseppe Marchesini Commesso nell'Ufficio medesimo vi passa Verificatore con diritto di nomina a Direttore allorchè rimarrà vacante.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Filippo Lanciani Ingegnere Aspirante è promosso a Ingegnere ordinario di 2.ª classe - Raniero Rossi, allievo della scuola degl'Ingegneri, è nominato Ingegnere Aspirante - Luigi Alibrandi è nominato Scrittore negli uffici del Ministero.

Debito Pubblico. Con decreto 26 Giugno Giuseppe Martinelli Capitano dei Veterani, avendo compiuti i 30. anni di servizio, fu giubilato coll'intero soldo di ₣ 23. mensili.

MINISTERO DELLE ARMI

Giuseppe Allieri Munizionario in 1.º di Artiglieria è parificato al grado di Capitano di 3.º classe. Francesco Rizzo Munizionario come sopra, è parificato al grado di Tenente. Vincenzo Lopez Capitano di Artiglieria è nominato Ajutante maggiore nello stesso Reggimento.

MINISTERO DI POLIZIA

Antonio Scudellari, Commesso in Frosinone è stato ivi promosso al grado di Aggiunto Onorario - Giusto Giustini, Ispettore in Senigallia, è stato ivi promosso a Commesso - Gaspare Francesconi, e Luigi Santi vi sono stati nominati Ispettori - Ludovico Lambertini, Ispettore nella suddetta città, è stato posto in disponibilità - Lucio Molinari, Commesso nella medesima, è stato messo in disponibilità - Eugenio Pucitta, Commesso in Ancona, è traslocato a Spoleto - Pietro Costantini Commesso in Ancona, è traslocato in Rieti - Baldassarre Manni, Commesso Aggiunto in Spoleto, è promosso a Minutante in Ancona - Dott. Carlo Zannelli è stato nominato Commesso provvisorio nell'Ufficio de' Passaporti in Forlì.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPI DELLE PROVINCE

La Comune di Mentana nella Comarca di Roma ha rinnovato il concorso alla pubblica scuola elementare, e alla Condotta Medico-Chirurgica, nei modi medesimi che noi lo annunciammo nei fogli 2, e 7. delli 8. Marzo e del 12. Aprile. I cortesi nostri Associati si riporteranno alla lettura di quelli annunci, nei quali dovranno soltanto notare la differenza del tempo utile al concorso, perchè per concorrenti Sacerdoti all'ufficio di Maestro e per il Medico-Chirurgo è ora assegnato a tutto il 15. Luglio.

— Per la rinuncia del Dott. Luigi Bassi eletto Medico in Rieti, è vacante una delle uguali primarie Condotte Mediche di Sezze. Prima del 20. Luglio i concorrenti dovranno trasmettere franchi di porto alla Comune di Sezze la fede di Nascita, la laurea e matricola dello Stato, i certificati di buona condotta dell'una e dell'altra curia, e la prova se sia celibe o ammogliato. Lo stipendio annuale che si paga a rate mensili è di ₣ 300. Obbligo del medico è visitare tutti gl'infermi tanto Cittadini e forestieri che nella stagione invernale specialmente vanno a lavorare il Territorio, il Seminario, i Monasteri di Monache, i Conventi di Religiosi, e il Borgo Pascibella.

Sezze è città situata in un colle che sovrasta la sterminata e fertilissima palude pontina. La strada che a quella conduce è rotabile, e devia da quella di Terracina al Foro Appio. Ha una popolazione di 9000, abitatori all'incirca, è residenza di un Governatore di terza classe, e luogo di riunione per un collegio Elettorale.

— È vacante la Segreteria del Comune di Civitella nel Governo di S. Vito in Comarca di Roma. L'onorario annuale è di ₣ 50. e

il Segretario gode degli emolumenti che la legge accorda per la redazione delle stipulazioni nelle quali ha parte il Comune. Chi amasse di concorrervi deve trasmettere al Priore di *S. Vito per Civitella* i requisiti d' idoneità, che il Consiglio promette di prendere in considerazione imparziale.

— Alla nuova Condotta Medica di Velletri è stato eletto il Sig. Dott. Pacifico Duprè ora Medico in Frascati.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Ha pubblicato la seguente Circolare.

Il Consiglio de' Deputati nella sua tornata di ieri, 23 andante, ha consentito ed applaudito all' infrascritta proposizione: „ Il Consiglio de' Deputati dichiara che approva altamente la ferma determinazione del presente Ministero, di ricondurre in ogni ramo di amministrazione la osservanza alla legge, la subordinazione negli officj, la disciplina nelle armi „ Munito per tanto di tutta l'autorità dell' assemblea de' Deputati, il Ministero è risolutissimo di adoperare i mezzi più efficaci, più energici e più speditivi (benchè sempre legali), per conseguire il fine di restringere i nodi dell' amministrazione, interdire gli arbitrij troppo frequenti, riordinare e disciplinare l' esercito.

Io invito la S. V. Illma ad avvertire gl' impiegati e gli uffiziali di ogni arma di tale fermo proposito del Governo. Di quindi innanzi chi non obbedirà con prontezza agli ordini suoi, chi uscirà dalla sfera delle sue pertinenze e opererà di suo capo, verrà rimosso immediatamente; ed uomini abili, operosi e fedeli al proprio debito e ufficio subentreranno issotatto nel posto di quelli.

Io aspetto dalla S. V. Illma informazioni esatte circa alle infrazioni alla legge, e circa agli arbitrij e abusi di facoltà che si commettessero in qualunque amministrazione compresa nel suo governo; segnatamente la prego di ragguagliarmi intorno agli atti d' indisciplinazione che accadessero in ogni sorte di arme. In tempi tanto difficili, fa mestieri al Governo il poter far conto, che i suoi comandi sieno prontamente e puntualmente eseguiti; così i Presidi come i subalterni loro debbono sentire che non possono darsi tanti Governi, quante sono le Provincie, e che la prosperità e quiete di esse dipendono principalmente dalla unità ed energia del comando centrale; perciò tanto debb' essere svincolata e affrancata l' azione del Municipio (e presto il sarà), quanto quella dell' amministrazione governativa dee trovare sempre ed in ogni dove docilità ed obbedienza.

Ho l'onore ecc. Roma 24 Giugno 1848.

TERENZIO MAMIANI.

DE' MUNICIPI COSTITUZIONALI

(Continuazione e fine vedi N. 16. del 14, Giugno.)

III.

Un altro obbligo corre ora a Municipi, quello cioè non di seguire e quasi andare a rimorchio delle pubbliche opinioni, ma di antivenire agli onesti bisogni, di reggere e moderare le tendenze del popolo, porsi a capo del grande movimento morale. Entrino dunque francamente e risolutamente nella nuova strada che lor si para d'innanzi. PIO IX. fu il primo magnanimo iniziatore delle riforme italiane: la seconda fatale scossa al dispotismo venne fra noi dalla Costituzione Napolitana: da quel popolo che chiamò il Colletta *schiaivo che fremere e che fa tremare chi lo conculca* (St. I. IV. cap. ultimo). Già tutta Italia è quasi libera, e può dir, come Cesare: veni, vidi, e vinsi. Venezia rinasce dalle sue ceneri; la terra lombarda divora i suoi nemici, come fin dal 1821 pubblicava nel suo proclama Santorre di S. Rosa; Francia repubblicana stende la possente destra alle nazioni oppresse; Germania risorge; il dispotismo fu ferito nel cuore a Vienna e cade come la statua di Nabucco: presto Polonia invitta spezzerà le catene; presto persin nelle Russie tuoneranno le voci di costituzione che altre volte vi suonarono tremende; presto nella stessa città di Bisanzio si propagherà il moto

che agita Europa; e a Pietroburgo e a Costantinopoli, e sulle torri del Kremlin e di S. Sofia, sventoleranno le sacre bandiere di libertà. Il dispotismo è morto, incadaverito, fradicio, più che Lazzaro quattriduano; e niuna potenza umana può ridonargli la vita. Non vedeste come Dio or libera i popoli col mezzo dei Re, mandando a molti di questi il più funesto gastigo lor minacciato nelle Scritture; cioè lo spirito di vertigine. Su dunque: il tempo per riacquistare parte dell' antica gloria al Municipio italiano è giunto, e sta solo in questo: cioè di potentemente cooperare al razionale svolgimento delle nuove istituzioni.

Sulla Guardia Civica principalmente debbono i Municipi esercitare grande vigilanza ed efficace operosità. Purtroppo questo Palladio della libertà camminò fino ad ora lentamente e zoppicando: pur troppo infiniti ostacoli si frapposero: colpa di chi doveva perfezionar l' opera del gran Principe, e questo non fece. Ma ciò che si differisce, non si toglie. I Comuni dunque a cui fu dalla legge concesso il diritto di vigilanza, dormir non debbono, anzi debbono caldamente favorire e proteggere e custodire il prezioso dono di PIO. Il Municipio è il natural difensore di tutte le istituzioni di beneficenza e di pubblica utilità, e dove trova un abuso o un arbitrio, o mala amministrazione, o disordine qualunque, sicchè il bene generale ne senta danno, egli deve porsi arditamente in mezzo per ripararvi; nè ciò dico perchè s' intrometta dove non gli si appartiene, ma solo perchè mostri francamente il male a chi si appartiene, e ne chieda il pronto rimedio. Se ciò a ciascuno del popolo è ora permesso, molto si addice, e con tanta maggior efficacia farà chi il popolo rappresenta. Guerra adunque aperta incessante per parte de' Magistrati popolari ad ogni sorta di abuso, ad ogni infrazione di legge, ad ogni genere di soprusi e di oppressioni, e sia appoggio a qualunque giusto richiamo. Ampia strada è ora aperta: Presidi di Provincie, Ministero, Parlamento: abusi e disordini non troveranno più scampo, se perseguitati verranno con costanza e coraggio. I Municipi debbono animare i timidi al presente sistema, frenare gl' intemperanti: far decidere i titubanti; vegliare gli avversi; condurre insomma, non essere condotti. E parmi che il Governo dovesse più fidar di essi e consultarli e rianimarli. Or che sonosi aperti i ruoli per l' aumento della truppa regolare, perchè il Governo non eccitò con una energica circolare i Municipi a favorire l' arruolamento? Chi meglio di essi conosce le persone che potrebbero assoldarsi anche con vantaggio loro e d' altrui? Quando dopo il 1831. si volle accrescere la soldatesca, non furono fra noi i Comuni che riempirono i quadri della milizia e pagarono inoltre gl' ingaggi? Tutti quelli che videro i tempi napoleonici, ben sanno con quanto impegno essi si adoperarono nella coscrizione. E ciò che facevasi per l' ambizione di Re straniero, per un Governo dispotico, e quando i figli d' Italia erano balestrati in terre lontanissime, crediamo noi che or non si farebbe per la difesa di PIO IX, dell' ordine pubblico, della dolce Patria, della libertà? In questo momento supremo che Italia tutta si alza come un sol uomo e afferra le armi per isnidare i barbari dalle sue belle contrade e vendicarsi di quattro secoli di oppressione, non si scuoteranno i Municipi? Quelli che stessero indifferenti spettatori di questo gran movimento, che non secondassero l' impulso del Governo e della Nazione, che non procurassero in tutti i modi l' arruolamento, i doni patriottici, le armi, il vestiario, il danaro, non sarebbero rei di tradita Patria? Dch' cessi per Dio, per l' amore all' Italia, per la memoria dell' antica grandezza nostra, per la fede della libertà, cessi il timore di tanta vergogna. E ciò sperano tutti i buoni cittadini.

F. UGOLINI

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. La lettera che alcuni giornali pubblicarono e si disse diretta dall' Imperatore d' Austria a S. Santità in risposta a quella che il Papa gli avea diretta il 3. Maggio, è apocrifia. La Gazzetta di Roma lo ha ufficialmente dichiarato. Noi ne siamo tanto più convinti, perchè possiamo assienrare che il Nunzio Pontificio presso l' Austriaca Corte, ora a Inspruck, scriveva il 9. Giugno di aver chiesta l'udienza di S. Maestà Imperiale per presentargli la

lettera del Papa. Ognuno farà le meraviglie che una lettera scritta il 3. Maggio perdesse tanto tempo lungo la strada, da non essere ancora giunta al destino il 9. Giugno. Noi annunciamo il fatto, e lasciamo che altri ne faccia le glosse.

— Mons. Muzzarelli Membro e Presidente dell'Alto Consiglio diede la sua rinuncia all'una e all'altra qualifica. Alcune amarissime rimostranze intorno ai sensi nazionali manifestati nella penultima tornata dell'alto Consiglio determinarono quella doppia rinuncia. Ma una lettera del Ministro dell'Interno lo invitò calorosamente in nome Sovrano a ritirare quella rinuncia, e l'Illustre Prelato si accingerà ad un nuovo esperimento, fermo come prima a non professare diversi principii.

— L'alto Consiglio nella tornata del 33. fu presieduto dal Vice Presidente P. Odescalchi. Il Consigliere Monsignor di Pietro prese la parola sette volte, insistendo sempre perchè si dichiarasse nulla l'approvazione unanime che fu data alla proposizione relativa alle faccende di guerra. Quel Monsignore riprovò il suo voto di adesione. La Camera diede manifesti segni di disapprovazione, e nessuno dei Consiglieri potè adattarsi alla pretesa che si riguardasse come non fatto un fatto solennemente compiuto.

— L'oscurantismo dopo i deplorabili fatti di Vicenza e Treviso ha rialzato oltracotantemente la cresta. Si vedono ridere tali che giorni addietro ti parevano piaguoloni da sepolcro, tanto erano atteggiati a mestizia, e a dolore. Noi sappiamo per certo che dopo intesa la capitolazione di Vicenza, sono stati fatti molti pranzi per festeggiare le nostre sciagure. Ci parrebbe incredibile se noi non avessimo in mano prove irrefragabili di cotanti nefandità commesse da chi si spaccia per seguace del Vangelo, e sostenitore del trono Pontificale. Ipocriti, verrà il giorno che vi strapperemo la maschera dal viso! Veri farisei del Vangelo, vi leveremo questo bianco intonaco che vi cuopre, e mostriamo al mondo la vostra putredine verminosa!

— Le ordinanze proposte dal ministro delle finanze alla Camera dei Deputati diedero nuova occasione di osservare che la Camera non dà il suo voto sopra *ordinanza* ma sopra *progetto di legge*. L'assemblea intera ed il pubblico comprende assai bene la differenza delle due parole, ma unanimemente scorge la convenienza politica dell'adozione della parola *ordinanza* piuttosto che di quella di *legge*. La *ordinanza* è un atto del Ministero nell'esercizio del potere, per la quale a termini della costituzione è responsabile. Il *progetto di legge* che si discute dalle due Camere, e si approva o si nega dal Sovrano, ha bisogno di tutte queste formalità per essere attuato. Un *progetto di legge* che accenna i bisogni e i mezzi di continuare la guerra avrebbe forse incontrati ostacoli negli estremi punti di approvazione, e a queste dubiezze dovendosi e volendosi riparare dal Ministero, si adottò la proposta di *ordinanze*.

— Due delle quattro scritte che additano la lunga VIA DI GIOBERTI sono state lordate di sterco, opera senza dubbio degli austro-gesuiti. La materia impiegata in questo lavoro ne fa piena prova.

— Da varii giorni s'intesero lievi scosse di terremoto nel territorio vulcanico che circonda il lago Regillo. Ma il giorno 25. alle ore quattro e mezza pomeridiane se ne intese una in Roma, che fu sensibilissima, ma che non produsse alcun danno.

— Il Ministro Ricci ha presentato alle Camere dei Deputati di Torino la convenzione fatta tra Carlo Alberto ed il Governo provvisorio di Milano per la fusione della Lombardia col Piemonte. Le condizioni sono; una costituente dei deputati di Piemonte e Lombardia; garantita la libertà della stampa, la Guardia nazionale, ed il diritto d'associazione. Non è fatta parola del destino di Milano; ma alcuni fogli di Torino prevedendo che Milano sia destinato a capitale del nuovo Regno Italico, hanno aperta una discussione su tale proposito, discussione che non può arrecare che un gran male alla causa italiana. Il *Risorgimento*, e il *Costituzionale Subalpino* perorano per Torino; l'*Opinione*, e la *Concordia* per Milano. Noi lodiamo sommamente questi ultimi che spogli da municipalismo, non hanno in mira che l'interesse generale d'Italia, e non d'una provincia sola, o d'una città. Soprattutto ci piace assai la franca fiducia che la *Concordia* ripone ne'de-

stini d'Italia: la nostra capitale, esclama, alla perfine non è Roma?—Accettiamo l'augurio, e facciamo voti che si avveri il più presto si possa.

— Il Direttorio ha risoluto di non aderire alla dimanda del sig. Morikofler console Svizzero a Napoli di poter accettare un ordine accordatogli dal Re, dichiarando che tale accettazione; dietro i principii ora dominanti nella Confederazione, è incompatibile in un rappresentante della Svizzera.

Vuole giustizia che si rendano i dovuti elogi alle Guardie di Finanza, le quali nel mese di Marzo avendo invocate istruzioni per congiungersi al corpo di operazione nei Campi della Lombardia, ebbero per mezzo di staffetta l'ordine da Monsignor Morichini già Tesoriere di starsi ferme ai loro posti. Grazie alla varietà del colore e della opinione dell'attuale Ministro, le Guardie di Finanza spiegheranno adesso il loro entusiasmo nazionale, e si apprestano a combattere il nemico della nostra sospirata indipendenza con quel valore e patriottismo che li ha sempre distinti.

COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

Le più recenti notizie di Francia venute col corriere di Marsiglia per la più corta via di mare a Civitavecchia, recano che l'Ambasciatore di Russia presentò una nota al Governo della Repubblica francese, nella quale alcune parole furono spiegate per una bravata, per una minaccia dell'Imperatore Nicolò. Bastò questo solo perchè si formassero rubli di 300. Battaglioni di Guardia Nazionale mobilizzata, che equivalgono alle armate Russe riunite al Pruth. Non potea darsi una risposta più laconica ed eloquente.

Un partito Napoleonico non è tanto lieve di forze in Francia, quanto lo si credeva. Fu più volte gridato *Viva l'Imperatore*; e Luigi Bonaparte eletto a Deputato suscitava reminiscenze gloriose che la Francia non ha potuto dimenticare. Volevasi votare per acclamazione un progetto che manteneva la legge del 1832 sul bando della famiglia Bonaparte dalla Francia, ma lo stesso Lamartine che la proponeva, non volle che a questa legge si desse un voto di sorpresa. Negli attruppiamenti si esprimevano altamente i voti in favore del Bonaparte, e le dame non furono le ultime a propagare l'entusiasmo, e ad essere le apostole del napoleonismo. Ne l'assemblea del 13 fu vivissima la discussione per l'ammissione di Luigi Bonaparte. Varii oratori conclusero per l'ammissione, trovando vergogna che una possente repubblica abbia timore di un uomo, ed esser contro ragione rifiutare un eletto legalmente dal popolo. Il governo che sostenne per quanto potè la esclusiva, dovè cedere al volere della camera. Ma si volle che l'ammissione fosse preceduta da una dichiarazione che contenga la sua adesione alla Repubblica Francese una ed indivisibile.

— I negozi di pace che si vogliono trattare ad Inspruk procedono lentamente anche per la deteriorata salute dell'Imperatore, il quale colpito da tante sventure, e dalle più recenti notizie di Vienna e di Praga, va soggetto a frequenti assalti nervini. Per questo si è dovuta sospendere la udienza di Mons. Morichini, e di altri Ambasciatori. Alcuni credono che un compenso di 50 milioni di fiorini possa indurre il gabinetto a cedere le pretese sull'Italia. Ma non sarà di lieve momento il riflesso che se un'armata francese scendesse le alpi in ajuto di chi la chiamò, o di chi vuole chiamarla, o di chi l'aspetta anche senza ch'ama per fondere in un solo i diversi principii, l'Austria non avrebbe neppure a sperare una elemosina di danaro, di cui n'ebbe a sufficienza per 35. anni. E forse allora le idee repubblicane non rispetterebbero i confini italiani, ma valicando l'Isonzo volerebbero a fondere in una sola tutte le opinioni della divisa germania.

— A Londra è per comparire alla luce un giornale (Le Spectateur de Londres.) Sotto gli auspici di Metternich, e di Guizot.

— Corse voce a Madrid che la Regina fosse felicemente incinta.

AVVISO AI SIGNORI CHIRURGI

Nel momento di mettere sotto il torchio ci giunge la notificazione del Comune di Segni che apre il concorso, fino al 7 di Luglio, alla condotta Chirurgica di quella città coll'annuo assegno $\text{L.} 220$ pagabili a rate mensili. I requisiti sono a un dipresso i soliti per le altre condotte.

IL DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE REBEGGIANI